CITTÀ DI DALMINE

COMUNE DI DALMINE
(Provincia di Bergamo)

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

PCPC_EME_001

Allegato E – Gestione dell'emergenza

Procedure specifiche di Emergenza

Elaborato ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale n. VIII/4732 del 16 maggio 2007

Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. xxx del 18 dicembre 2017

INFORMAZIONI SUL DOCUMENTO

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE – PCPC_EME_001 Allegato E – GESTIONE DELL'EMERGENZA Procedure Specifiche di emergenza		
ID Modifica	Autore - Funzione	Data
Prima redazione	Dott. Aniello Amatruda - *Dirigente area Protezione Civile della Città di Dalmine* Dott. Roberto Bloise - *Associazione Protezione Civile USFIM* Dott. Fabio Bianchi - *Associazione Protezione Civile USFIM*	
Verificato:	Dott.ssa Lorella Alessio Sindaco di Dalmine	
APPROVATO:	Consiglio Comunale	
N° allegati:	0	

Revisioni del documento

N° Rev.	Descrizione	Data emissione
001	Prima emissione	31.10.2017

IL METODO AUGUSTUS

Il metodo *Augustus* è uno strumento di riferimento per la pianificazione nel campo delle emergenze utilizzato dal Dipartimento della Protezione Civile della Repubblica Italiana.

È stato ideato nel 1996 da una commissione bilaterale italiana composta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Ministero dell'Interno e mutuato dalla nota metodologia utilizzata dalla statunitense FeMa.

In tale scenario il Metodo *Augustus* diventa una buona pratica per gestire la situazione attraverso l'individuazione, normalmente, di 14 funzioni di supporto o sostegno resiliente che corrispondono a tutte le figure istituzionali competenti e specifiche per ogni funzione a livello territoriale e che concorrono al suo funzionamento ordinario e straordinario. Tali funzioni sono solitamente coinvolte durante l'emergenza stessa, mentre nelle fasi precedenti cioè quelle di studio, di anamnesi del territorio ossia previsione e prevenzione - come nella vita di ognuno di noi in assenza di malattia - vengono sottovalutate e scarsamente ascoltate e soprattutto abituate a funzionare ognuno per proprio conto e in automatico. Il Metodo *Augustus* ha una caratteristica di grande flessibilità e scalabilità ossia si adatta alla reale situazione in atto, a qualsiasi tipologia emergenziale, a qualsiasi entità dell'emergenza e a qualsiasi struttura amministrativa/operativa di prossimità. Di solito tale esercizio lo si esplica attraverso le già citate **15 funzioni** che sono tali in tutto il territorio nazionale e a tutti i livelli (nazionale, regionale, provinciale, ma può anche essere costituito da un numero minore di funzioni, per esempio 9, attivate nel caso di un evento di tipo A ossia comunale.

Quando necessario, le funzioni vengono attivate e chiamate a prendere posto presso i Centri Operativi. Questi ultimi possono essere di vario livello, a seconda del tipo di estensione geografica dell'emergenza, ognuno indicato con una particolare terminologia:

- con **C.O.I.** si intende il Centro Operativo Intercomunale, responsabile delle attività a livello comunale-locale, il cui massimo punto di riferimento è il Sindaco capofila o un suo Delegato.
- il **C.O.M.**, Centro Operativo Misto è un Centro Operativo di livello superiore, paragonabile per certi aspetti al successivo C.C.S.. Durante un'emergenza che copre una vasta area possono essere più di uno, e venire costituiti ad hoc al fine di avere un "occhio e braccio operativo" il più possibile vicino al luogo dell'evento;
- il **C.C.S.** (Centro Coordinamento dei Soccorsi), è l'organo principale a livello provinciale, ed è presieduto dal Prefetto o suo Delegato.
- il **C.O.R.** è il Centro Operativo Regionale, per emergenze che coinvolgono più province; è presieduto dal Presidente della Regione o suo Delegato (in emergenza è attivato raramente).
- la **Di.Coma.C.** è la Direzione di Comando e Controllo, organo decisionale di livello nazionale attivato nelle grandi calamità (e situata solitamente presso la sede del Dipartimento di Protezione Civile, a Roma; eccezionalmente, può essere proiettata nelle retrovie del teatro operativo).

Le quattordici funzioni, individuate in breve dalla lettera F e da un numero progressivo, sono:

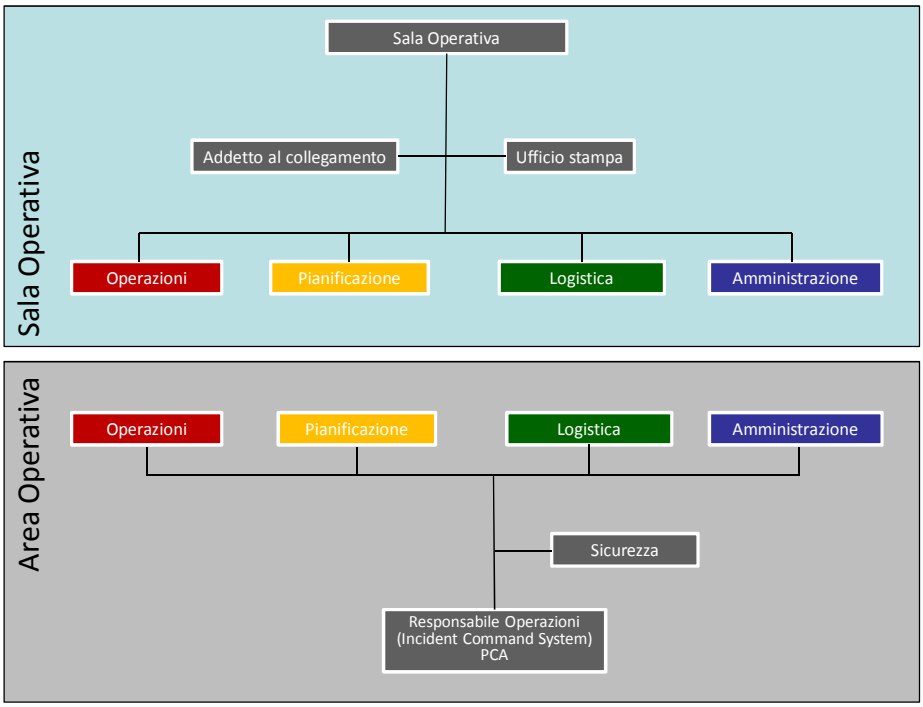
- F 1 - Tecnica e di pianificazione
- F 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- F 3 - Mass-media e informazione
- F 4 - Volontariato
- F 5 - Materiali e mezzi
- F 6 - Trasporti, circolazione e viabilità
- F 7 - Telecomunicazioni
- F 8 - Servizi essenziali
- F 9 - Censimento danni a persone e cose
- F 10 - Strutture operative
- F 11 - Enti locali
- F 12 - Materiali pericolosi
- F 13 - Assistenza alla popolazione
- F 14 - Coordinamento centri operativi
- F 15 – Beni architettonici e culturali

SCHEMA ORGANIZZATIVO ICS (INCIDENT COMMAND SYSTEM)

L'obiettivo del presente capitolo è quello di definire le organizzazioni di **Sala Operativa** e di **Area Operativa** sul campo. L'organizzazione è da leggersi "a specchio" con riferimenti in S.O. e sul campo con stesse funzioni per competenze distinte e similari. (vedi schema sotto indicato)

In **Sala Operativa** il modello ICS sarà l'interfaccia per le funzioni del modello *Augustus* e può essere ampliata a seconda del fenomeno calamitoso (l'obiettivo è avere una concentrazione e velocità decisionale)

In **Area Operativa** il modello ICS è applicato in modo "puro" ed insediato nel PCA.



Il **Responsabile di Sala Operativa** è la figura responsabile di tutte le operazioni in S.O.

Lo staff di S.O. è composto da 2 figure:

Public Information Officer (Ufficio Stampa)
F 3 - Mass-media e informazione

- determinare, in accordo con il R.S.O. i limiti delle informazioni rilasciabili;
- sviluppare una accurata, accessibile e temporalmente adeguata informazione impiegabile nei comunicati stampa o nelle conferenze stampa;
- ottenere l'approvazione dal R.S.O. per il rilascio di notizie;
- condurre periodici briefing con i media;
- svolgere tutte le funzioni relative all'acquisizione di informazioni relative all'incidente e preparazione di comunicati o notizie;
- partecipare ai meeting sulla pianificazione.

Liaison Officer (Addetto al collegamento)
F 11 - Enti locali
F 14 - Coordinamento centri operativi

- agire quale punto di contatto con le altre Strutture Operative;
- mantenere una lista delle strutture operative cooperanti;
- assistere, agevolare e coordinare i contatti tra PC e le altre strutture;
- monitorare le operazioni al fine di identificare le problematiche interorganizzative o le difficoltà di interazione e facilitare la riduzione di queste criticità;
- partecipare ai meeting sulla pianificazione, provvedere a fornire lo status delle risorse incluse le difficoltà delle altre strutture operative;

Le funzioni di S.O. sono 4 che saranno di interfaccia per le seguenti funzioni *Augustus*:
Operations (Operazioni/Intervento)
F 10 - Strutture operative
F 15 – Beni architettonici e culturali

Planning (Pianificazione)
F1 - Tecnica e di pianificazione.
F 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria;

Logistic (Logistica)
F5 - Materiali e mezzi
F 6 - Trasporti, circolazione e viabilità
F 7 - Telecomunicazioni
F 8 - Servizi essenziali
F 9 - Censimento danni a persone e cose
F 12 - Materiali pericolosi
F 13 - Assistenza alla popolazione

Adiministration (Amministrazione)
F 4 – Volontariato

In modo speculare sul campo in **Area Operativa** il R.O. (Responsabile Operazioni) si avvarrà delle stesse 4 funzioni (Operazioni, Pianificazione, Logistica e Amministrazione) oltre al **Responsabile della Sicurezza.**

Safety Officer (Responsabile della Sicurezza)
- identificare e mitigare eventuali situazioni pericolose;
- assicurarsi che vengano svolti i briefing sulla sicurezza;
- fermare o prevenire azioni insicure;
- verificare che nel piano d'azione non vi siano problematiche di sicurezza;
- richiedere forze adeguate per l'identificazione dei pericoli e delle minacce;
- verificare l'esistenza del piano sanitario;
- costituire il piano di sicurezza;
- partecipare ai meeting sulla pianificazione.

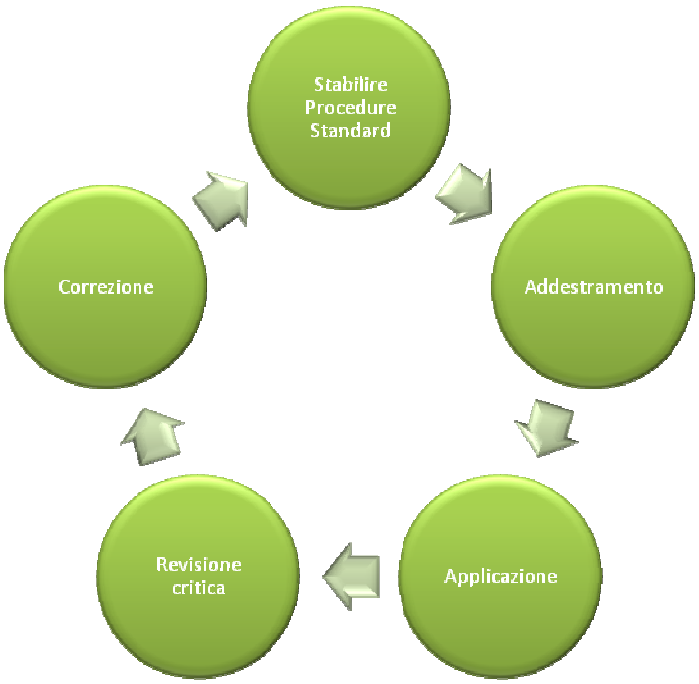
Le varie funzioni saranno rappresentate da pettorine di colori diversi in riferimento alle diverse sezioni di coordinamento:

Le responsabilità principali sono: - assicurare la presenza di una figura di riferimento con funzioni di responsabilità - garantire la sicurezza degli operatori - stabilire il posto di comando CRI, anche presso un pre-esistente PCA (posto di comando - avanzato) - valutare la situazione o ottenere un briefing nel caso di passaggio di consegne - determinare gli obiettivi della risposta all'evento e le strategie da seguire sul campo - stabilire i livelli di organizzazione necessari e monitorare costantemente le operazioni in corso - gestire gli incontri di pianificazione, quando richiesti - approvare e migliorare il piano d'azione per la risoluzione dell'evento - coordinare le attività dello Staff di Comando e dello Staff Generale - approvare le richieste per risorse addizionali - trasmettere e mantenere tutte le comunicazioni con la Sala Operativa - approvare l'uso di personale in servizio	**Responsabile Operativo**

- se autorizzato dalla Sala Operativa, è incaricato di rilasciare informazioni sulle attività - ordinare la smobilitazione delle risorse, quando ritenuto appropriato - assicurare il reporting post evento ed inviare quanto richiesto alla Sala Operativa	
Le responsabilità principali sono: - assicurare la sicurezza delle operazioni; - monitorare le operazioni sul campo; - sviluppare il piano d'azione di sua competenza; - supervisionare l'esecuzione della parte dello piano d'azione di competenza; - richiedere risorse addizionali per il supporto delle operazioni tattiche; - mantenere un costante contatto con l'IC sul campo.	**Operazioni**
Le responsabilità principali sono: - acquisire e gestire tutti i dati utili al fine della gestione dell'evento; - supervisionare la preparazione del piano d'azione d'incidente (IAP); - integrare i differenti piani (mobilizzazione, distribuzione, sanitario, comunicazioni, sicurezza…) - condurre e facilitare i meeting sulla pianificazione; - ri-assegnare il personale all'interno dell'organizzazione ICS: - fornire informazioni sulla situazione; - definire il reporting; - costituire sistemi per l'acquisizione di dati specialistici; - identificare strategie alternative; - provvedere, periodicamente, a fornire una valutazione previsionale sull'evoluzione attesa dell'evento; - provvedere, periodicamente, a riportare i cambiamenti significativi durante la gestione dell'evento; - supervisionare la preparazione del piano di smobilitazione.	**Pianificazione**
Le responsabilità principali sono: - gestire tutta la logistica della risposta all'incidente; - definire la parte logistica; - richiedere eventuali risorse addizionali; - assicurarsi che i piani logistici vengano definiti (comunicazioni, sanità e trasporti); - supervisionare la smobilitazione del personale logistico.	**Logistica**
Le responsabilità principali sono: - segreteria PCA; - rendicontazione; - attività di reporting sul campo (numero di squadre impiegate e tempi di permanenza, relazioni d'intervento, costi); - altre pratiche amministrative.	**Amministrazione**

PROCEDURE OPERATIVE PER SCENARI DI INTERVENTO

Questo capitolo ha lo scopo di raccogliere le **Procedure Operative** e costituire il manuale di riferimento per lo svolgimento delle attività operative.
Con l'applicazione del Dlgs. 81/08 al mondo del volontariato di protezione civile diviene assolutamente necessario dotarsi di protocolli operativi che definiscano le modalità di comportamento e di sicurezza delle attività tipiche, sintetizzando con opportune procedure gli schemi, le metodologie da applicare in funzione dell'evento ed elencando i DPI più opportuni da impiegare.
Il rispetto dei seguenti protocolli operativi costituisce un valido supporto a tutte le OO.VV. che non hanno P.O. o vogliono integrare il loro oltre che nello sviluppo dei nuovi volontari, guidando l'operatore nell'adozione di modalità operative standard atte a preservare l'incolumità in caso di intervento in situazioni emergenziali.
Lo schema organizzativo attraverso l'addestramento oppure formazione teorica e pratica da applicare è il seguente:



Come si può notare lo schema una volta attivato è ciclico. Questo significa che il processo è sempre in continua revisione. Ciò consente di affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.

INTERVENTO DIRETTO SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (MOTOPOMPE E IDROVORE)

Scheda riassuntiva

In idrologia e ingegneria ambientale con il termine **rischio idrogeologico** si determina il rischio connesso all'instabilità dei versanti, dovuta a particolari aspetti geologici e geomorfologici di questi, o di corsi fluviali in conseguenza di particolari condizioni ambientali, meteorologiche e climatiche che interessano le acque piovane e il loro ciclo idrologico una volta cadute al suolo, con possibili conseguenze sull'incolumità della popolazione e sulla sicurezza di servizi e attività su un dato territorio. Assieme al rischio sismico e al rischio vulcanico costituisce uno dei maggiori rischi ambientali connessi alle attività umane.

Preparazione

Corso A1;
Nozioni di base sul sistema ICS
Dpi necessari e loro corretto utilizzo
Rischi connessi ai all'utilizzo dell'intervento idrogeologico;
Nozioni primo soccorso
Corso Idrogeologico EUPOLIS

Dispositivi Protezione Individuale

Casco
Scarpe antinfortunistiche e/o stivali in gomma
Guanti
Cuffie antirumore
Rischio aggiuntivo caduta dall'alto – Imbragatura Completa;
Rischio aggiuntivo uso scale – Cintura di Posizionamento;
Sarà cura del capo squadra in qualità di preposto valutare la necessità di utilizzare ulteriori DPI specifici.

Capacità operativa (Standard Comunità Europea)

Garantire il pompaggio con pompe mobili di media ed elevata capacità che dispongono di:

- una capacità complessiva pari ad almeno 1 000 m^3/ora
- una capacità inferiore che permetta il pompaggio ad una differenza di altezza di 40 metri.
- operare in zone e terreni non facilmente accessibili;
- pompare acqua fangosa contenente al massimo il 5 % di elementi solidi che presentano particelle di dimensioni fino a 40 mm;
- pompare acqua di temperatura massima pari a 40 °C per gli interventi più lunghi;
- portare acqua ad una distanza di 1.000 metri.

Requisiti di idoneità

- Visite mediche come da legislazione di Protezione Civile;
- Mantenimento due esercitazioni all'anno anche inter-associative con simulazione di interventi in contesti idrogeologico.

Referente: Aniello Amatruda
Mail: aniello.amatruda@comune.dalmine.bg.i

Numero volontari di pronta partenza: 9 volontari
Numero completo di volontari richiesti per specialità: modulo o multiplo di 9

PREMESSA - QUANDO UN INTERVENTO SI CLASSIFICA IN QUESTA CATEGORIA

Intervento di supporto in contesto idrogeologico
In questa procedura sono descritti gli interventi di protezione civile (soccorso tecnico e superamento dell'emergenza) quali ad esempio la bonifica o il prosciugamento dell'acqua piovana confluita in appartamenti, piani interrati di edifici, adibiti ad abitazione civile e/o a produzione industriale e resi inagibili, ovvero su zone aperte estese del territorio (ad esempio piano stradale, sottopassi, ecc …) in seguito ad alluvione o a eventi atmosferici particolarmente avversi, che hanno comportato esondazioni di corsi d'acqua o il mancato deflusso della stessa nell'apposita rete di scarico.
Gli interventi prevedono, di norma, la realizzazione di "cantieri temporanei" che impegnano aree interne e/o esterne a edifici, zone residenziali, strade, piazzali, ecc. nei quali sono impiegate attrezzature e macchine operatrici (motopompe, elettropompe, gruppi elettrogeni) ed è presente una serie di pericoli legati sia alle condizioni del luogo e alla tipologia dell'evento, sia alla predisposizione e al funzionamento delle macchine e dei loro accessori.
La presente Procedura Operativa Standard (POS) si prefigge di fornire indicazioni, disposizioni, accorgimenti, istruzioni e metodologie operative per la gestione delle operazioni di intervento in condizioni di **sicurezza per i Volontari,** e per le persone che inevitabilmente si troveranno coinvolti sul luogo dell'evento, per la protezione dei beni e il contenimento dei danni.
Ciascun intervento potrà essere eseguito solo in seguito a esplicita richiesta dell'autorità competente ai sensi della legge n. 225 del 1992.
Non sono consentite iniziative autonome da parte della squadra se non nei casi previsti dall'Art. 11 comma 1-2 del DPR 8 febbraio 2001, n. 194. *(1. Le organizzazioni di volontariato di protezione civile di cui all'articolo 1, comma 2, prestano la loro opera, in materia di previsione e prevenzione sul territorio in relazione agli eventi indicati al medesimo comma 2. Nelle attività di soccorso, le organizzazioni intervengono su esplicita richiesta dell'autorità competente ai sensi della legge n. 225 del 1992, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, che ne assicura il coordinamento. 2. Ove aderenti ad una o più organizzazioni si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento di cui al comma 2 dell'articolo 1, nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche autorità, possono intervenire per affrontare l'emergenza, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle autorità di protezione civile cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso.)*

DISPOSIZIONI DI RIFERIMENTO

1. Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro - Gazzetta Ufficiale n. 101 del 30 aprile 2008 - Supplemento Ordinario n. 108 Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n.106 - Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro - Gazzetta Ufficiale n. 180 del 5 agosto 2009 – Supplemento ordinario n. 102/L - Serie generale
2. MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI - Decreto 13 aprile 2011 - Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come

modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - Gazzetta Ufficiale n. 159 del 11 luglio 2011
3. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea - del 29 luglio 2010 recante modifica della decisione 2004/277/CE, Euratom della Commissione per quanto concerne le modalità di applicazione della decisione 2007/779/CE, Euratom del Consiglio che istituisce un meccanismo comunitario di protezione civile – Allegato II Requisiti generali per i moduli di protezione civile europei – capitoli 1, 16
4. Manuali di Protezione Civile di altre OO.VV. nazionali
5. Gruppo di Lavoro Sicurezza
6. Gruppo di Lavoro Procedure Operative Standard

MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO ED ATTREZZATURE

Per le tipologie di interventi descritti in questa Procedura Operativa sono utilizzati materiali, attrezzature e macchinario descritti nella "SCHEDA DOTAZIONI RISCHIO IDROGEOLOGICO ALLUVIONE E EVENTI ATMOSFERICI AVVERSI". Oltre alle manichette, ai raccordi, alle chiavi di manovra, e tutti gli accessori annessi all'utilizzo delle motopompe/idrovore, in caso di scarsa visibilità o mancanza di luce dovranno essere portati dei punti luce per illuminare e rendere più sicuro lo scenario.
Una volta terminato l'intervento il responsabile dovrà premurarsi di completare il rapporto di emergenza compilandolo in ogni sua parte per poi spedirlo al CCV.

PROCEDURA GENERALE DI INTERVENTO

PRIMA DELLA PARTENZA

Il Capo Squadra: censisce la squadra rilevando i dati personali dei volontari e compila la Scheda della Squadra di Intervento. Tale scheda va consegnata in Sala Operativa, oppure al Responsabile della gestione dell'emergenza che coordina le operazioni in loco riceve dal personale di Sala Operativa, o dal Responsabile della gestione dell'emergenza, precise indicazioni riguardanti, quali ad esempio:

- indirizzo del luogo da raggiungere e grado di accessibilità
- tipo ed entità dell'intervento da eseguire
- numeri telefonici di riferimento
- tipologia di comunicazioni e canali radio da usare

raduna la squadra per un briefing durante il quale:

- informa i volontari sul tipo di intervento da eseguire e sui possibili rischi specifici connessi
- verifica che i componenti la squadra siano in perfetto stato psico-fisico e siano in grado di svolgere le operazioni che saranno loro assegnate
- verifica le dotazioni di protezione individuale di ciascun elemento della squadra
- descrive brevemente a ciascun componente i compiti da svolgere raccogliendo eventuali osservazioni

- effettua, fa effettuare, il controllo di materiali, macchine e attrezzature necessarie su interventi in emergenze idrogeologiche utilizzando l'apposita "SCHEDA DOTAZIONI RISCHIO IDROGEOLOGICO ALLUVIONE E EVENTI ATMOSFERICI AVVERSI" (allegata).

DURANTE IL PERCORSO
Il Capo Squadra si prepara alla gestione dell'intervento continuando, ed eventualmente completando, l'informazione agli operatori sul tipo d'intervento da eseguire, distribuisce gli incarichi e ipotizza la possibilità di affrontare situazioni impreviste che aumentino il rischio.
Sul luogo dell'evento gli operatori presenti dovranno essere coordinati unicamente da un capo squadra il quale sarà l'unico titolato a dare inizio alle operazioni e a dislocare eventualmente il personale nella zona di intervento.
L'incarico assegnato a ciascun volontario **dovrà essere mantenuto** finché dal Capo Squadra non giungeranno istruzioni in merito.

ARRIVO SUL POSTO
La **valutazione del rischio nello scenario d'intervento** è contemplata tra i compiti fondamentali del Capo Squadra, fermo restando che anche ciascun Volontario ha l'obbligo di prendersi cura della propria sicurezza e salute, e di quella delle altre persone presenti sul luogo dell'evento, sulle quali possono ricadere gli effetti delle sue azioni o omissioni.
Pertanto **tutti i volontari possono accedere alla zona d'intervento solamente dopo aver indossato i D.P.I. necessari (v. capitolo SICUREZZA).**
Le attrezzature per rischio idrogeologico e in particolare le idrovore da svuotamento dovranno essere utilizzate da personale adeguatamente formato. Eventuale personale presente nel luogo dell'evento privo di specifica formazione per il tipo di evento si dedicherà esclusivamente alla delimitazione delle aree di operazione e/o al supporto logistico.
Prima di iniziare qualsiasi operazione (ricognizione dello scenario, posa in opera del circuito idraulico, messa in moto delle pompe, ecc.) disporre i mezzi in modo da evitare di essere coinvolti in situazioni pericolose lasciando lo spazio per la manovra e il posizionamento di eventuali altri mezzi.
Il Capo Squadra deve:
· prendere contatto con una delle seguenti figure, se presenti:

- il proprietario del luogo o dell'area colpiti da allagamento al quale sarà chiesto il consenso ad accedere nel locale o nell'area dove necessita l'intervento, e con il quale saranno eventualmente concordate le priorità riguardanti la protezione dei beni, in modo da individuare la più efficace sequenza delle operazioni;

- il responsabile/referente delle operazioni d'intervento, se si opera in supporto ad altre squadre oppure enti già presenti o su aree o locali pubblici;

- consegnare in Segreteria – PCA il MODULO D'INGRESSO intervento

- consegnare in Segreteria – PCA il MODULO SCHEDA DOTAZIONI

dopo aver ottenuto esplicito consenso all'accesso accertare l'eventuale presenza di persone estranee nel luogo dove eseguire l'intervento, allontanandole a scopo precauzionale (compreso il proprietario) dopo averle preventivamente informate in merito alle operazioni che si andranno a svolgere;
· ispezionare il luogo dell'evento (possibilmente accompagnato da altro volontario) per valutare l'opportunità di accedere alla zona direttamente con i mezzi di soccorso; in caso

contrario identificare la zona più adatta per un agevole scarico e trasferimento dell'attrezzatura necessaria;

· verificare con cura l'effettiva estensione e gravità dell'allagamento osservando:

- quali locali o aree sono invasi dall'acqua e stimare la quantità
- come possono essere raggiunti con macchine e attrezzature
- la provenienza dell'acqua (es. rigurgiti da pozzetti, canali adiacenti all'edificio, ecc.) in modo da bloccare o ridurre eventualmente la fonte del danno
- la presenza di rumori o situazioni di pericolo particolari o più in generale le condizioni ambientali in cui si dovrà operare
- l'impatto dovuto allo smaltimento dell'acqua, la quale deve essere opportunamente convogliata in modo che defluisca all'esterno della struttura o dell'area, evitando il suo ritorno sul punto d'intervento

· verificare l'eventuale presenza di fango o strati di fogliame umido depositato sulle aree di transito (pericolo di scivolamento e caduta);
· verificare la presenza di inquinamento nell'acqua, causato da fognatura, materiali tossici o nocivi (vernici, diserbanti, detersivi, ecc.), che possono comportare l'esposizione a rischio biologico o, comunque igienico sanitario dovuto al contatto diretto, assorbimento, inalazione o contagio;
· in presenza di oli o idrocarburi disciolti nell'acqua, avvisare immediatamente i VVF affinché intervengano con l'apposito dispositivo assorbente, in modo da confinare la zona contaminata ed evitare che gli stessi siano dispersi nell'ambiente, per effetto del pompaggio dell'acqua. Per lo smaltimento dei dispositivi in seguito all'uso, prendere contatto con i VVF oppure l'ufficio Lavori Pubblici comunale. (Attendere l'esito dell'intervento prima di iniziare l'eventuale pompaggio).
· verificare l'eventuale presenza di danni (lesioni, crepe, cedimenti, infiltrazioni) provocati dall'allagamento alle strutture dei locali; con altezze d'acqua rilevanti, sono a rischio le mura costruite con un'intercapedine e gli eventuali muri di separazione con locali non invasi dall'acqua, a causa della forte spinta idrostatica prodotta dall'acqua stessa;
· valutare l'entità e stimare i tempi dell'intervento, in modo da coordinare le risorse a disposizione (personale, attrezzature);
· individuare aree sicure e vie di fuga da utilizzare in caso di necessità.
I componenti della squadra attendono in ordine, in prossimità del mezzo le disposizioni per l'intervento.
Qualora la squadra subentri per proseguire un intervento già iniziato da altra squadra, sarà effettuato un completo passaggio di consegne durante il quale il Capo Squadra smontante informerà il Capo Squadra subentrante sulla situazione generale in atto, sulla sua evoluzione, sugli interventi effettuati e sullo stato di funzionamento delle attrezzature e delle macchine

FASI DELL'INTERVENTO
Dopo la ricognizione dello scenario effettuata dal Capo Squadra, e la scelta dei modi d'intervento, le fasi principali d'intervento si distinguono in:
a) messa in sicurezza del sito in modo da garantire la sicurezza degli operatori e il corretto funzionamento e movimentazione delle attrezzature e delle macchine e contemporaneamente rendere minimo l'intralcio al traffico di mezzi e persone, mediante:

1. segnalazione e delimitazione all'accesso nella zona dell'intervento, in particolare scivoli, rampe o zone molto pendenti, mediante apposizione di dispositivi di sbarramento (nastro bicolore, coni segnaletici stradali, transenne, catenelle, cartelli di lavori in corso o direzione obbligatoria, ecc.) assicurando l'impedimento all'accesso a persone estranee all'intervento;
2. eventuale deviazione della viabilità se ostacola o rende rischioso l'intervento, previo consenso della Polizia Locale, collocando idonea segnalazione ed eventualmente dedicando un volontario a segnalare la presenza di operatori al lavoro;
3. verifica dell'eventuale presenza di cavi accidentalmente sotto tensione elettrica;
4. verifica che l'interruttore posto sul quadro elettrico generale che alimenta la zona sia aperto e che non sia presente tensione elettrica residua nel luogo d'intervento.
Interruzioni di tensione su impianti pubblici che alimentano più abitazioni devono essere fatte da personale abilitato dell'Azienda Distributrice di energia elettrica
5. verifica che l'interruttore generale di alimentazione dell'impianto privato sia aperto (salvo poi richiuderlo solo se la presenza di acqua non dà origine a rischio elettrico e/o di corto circuito); questa operazione va fatta dal proprietario ma è opportuno che il Capo Squadra assista personalmente e apponga un cartello monitore "Vietato effettuare manovre"
6. verifica della presenza di pacchi batterie di accumulatori o gruppi di continuità, i quali possono riattivarsi non appena il livello dell'acqua scende sotto un determinato limite. In tale evenienza gli stessi riportano l'impianto in tensione, e può originarsi il pericolo di elettrocuzione per gli operatori che operano a diretto contatto con l'acqua;
Se vi sono dispositivi medici che invece richiedono continuità di energia elettrica, valutare la possibilità di alimentarli in modo diverso, ad esempio con un gruppo elettrogeno, oppure di sezionare solamente la zona oggetto d'intervento.
Accertarsi che l'intercettazione dell'alimentazione elettrica non pregiudichi il funzionamento di impianti tecnologici (Caldaie ecc.) o impianti antincendio

b) scarico dal mezzo di trasporto dei materiali, dell'attrezzatura e delle macchine necessari all'intervento e loro sistemazione nelle immediate vicinanze alla zona interessata

c) disposizione e messa in funzione delle attrezzature e delle macchine, garantendone le corrette condizioni di impiego, in modo che si operi in completa sicurezza per i volontari, le attrezzature stesse e l'ambiente circostante. Assicurare le attrezzature se si opera in zone con pendenze elevate mediante corde e/o picchetti. Per le singole macchine (motopompe, elettropompe, gruppo elettrogeno, torre faro, ecc.) fare riferimento alle specifiche Schede Tecniche

d) Il Capo Squadra esegue una valutazione dei progressi dell'intervento e in funzione di ciò ricalibra le risorse a disposizione

e) Accertarsi che le operazioni di tutela dei beni siano orientate a contenere i danni in maniera decisiva con qualsiasi sistema idoneo

f) Per accedere e operare in sicurezza sui luoghi e limitare i danni, potrebbe essere necessario rimuovere e portare in una posizione più sicura oggetti contenuti nelle aree allagate; procedere in questo caso previo consenso del proprietario, in mancanza del quale l'intervento sarà sospeso.

Stima delle risorse necessarie

Un'anticipata richiesta di manodopera e attrezzature può significativamente ridurre i danni.

Le prime squadre assegnate all'intervento devono considerare l'estensione del problema e richiedere sufficienti risorse per stabilizzare la situazione. Se necessario saranno richieste l'intervento di ulteriori operatori. Qualora la durata stimata dell'evento dovesse superare le tre ore, l'operatore di centrale attiverà altri volontari al fine di garantire i cambi al personale operante.

L'obiettivo principale di tutta la squadra è di porre in atto un intervento efficace e professionalmente di livello adeguato in ogni sua fase, tenendo in debita considerazione il seguente ordine di priorità:
- tutela della sicurezza e della salute dei volontari
- tutela della sicurezza e della salute dei cittadini
- salvataggio di animali
- sicurezza delle strade
- tutela di beni e luoghi pubblici
- tutela di luoghi privati con beni
- tutela di luoghi privati senza beni

I seguenti accorgimenti possono rivelarsi utili nelle fasi di intervento:
· disporre gli automezzi in modo tale da poter consentire una loro partenza rapida in caso di necessità
· allacciamenti e operazioni effettuate in immersione o a contatto con acqua o liquidi vanno valutati e eseguiti con guanti di gomma. I guanti in cuoio vanno impiegati in tutti gli altri casi
· verificare che l'acqua aspirata defluisca in aree che sono in grado di accoglierla, in modo da non creare altri allagamenti oppure che la stessa ritorni indietro nella zona di partenza; non utilizzare, pertanto, pozzetti in prossimità del locale o dell'area da bonificare e controllare costantemente l'efficienza dello scarico durante il pompaggio
· quando la quantità d'acqua lo consente, ricercare un pozzetto, una canalina di scolo, in ogni caso l'area più bassa dove concentrare le ultime fasi di prosciugamento (che eventualmente potrà continuare con le elettropompe a immersione)
· le bocche di mandata delle manichette devono essere orientate in modo tale da non arrecare danno a proprietà di terzi o se in prossimità a un corso d'acqua all'argine (pericolo di erosione dell'argine)
· le bocche di mandata delle manichette devono essere ancorate al suolo o a un oggetto pesante con picchetti e corde per contrastare il getto d'acqua

SICUREZZA

GENERALITA'

La sicurezza dei Volontari e delle persone che, a vario titolo, sono normalmente presenti su uno scenario di emergenza, va garantita mediante azioni preventive, costituite sostanzialmente dall'accurata adozione di appropriate procedure operative, accorgimenti tecnici, costante vigilanza e prudenza, e da azioni protettive ottenute mediante adeguato utilizzo dei dispositivi di protezione individuale in dotazione.
In particolare si raccomanda di operare con calma, mantenendo la squadra la più possibile compatta, senza intralciare le operazioni di altre squadre o altri operatori eventualmente presenti.
La concitazione della fase operativa, la fretta, la disattenzione, l'imprudenza, non possono che influire negativamente sulla sicurezza dei volontari, aggravando le situazioni di rischio di per sé già presenti sul luogo dell'evento.
In caso di interventi in situazioni particolarmente gravose o che si prolungano nel tempo è opportuno assicurare un'adeguata rotazione di volontari.
Durante le fasi di posizionamento e messa in funzione delle attrezzature e delle macchine adottare le più opportune tecniche per la corretta movimentazione dei carichi, al fine di prevenire l'insorgenza di infiammazioni, lombalgie e/o lesioni muscolo scheletriche, che possono essere aggravate dall'ambiente umido e bagnato.
Durante le operazioni, prestare la massima attenzione per la presenza di rischi da urti,

compressioni, colpi, impatti, e rischio investimento durante la movimentazione dei mezzi di trasporto.
La presenza a terra di tubazioni, corde, ecc., o comunque in tutte le situazioni in cui siano presenti elementi d'ingombro sul pavimento (ostacoli fissi o mobili), in luoghi normalmente bagnati, comporta il rischio di contusioni e/o lesioni, fratture, per cadute accidentali sul pavimento, o causate da scivolamento o da inciampi. Il rischio è maggiore nei casi in cui si debbano percorrere scale interne.
Il rischio elettrico, per contatto diretto e indiretto, determinato anche dalla presenza di attrezzature azionate elettricamente, quali l'elettropompa o, eventualmente, il gruppo elettrogeno utilizzato per illuminare il luogo dell'intervento, ovvero di cavi è aggravato dalla presenza in questa fase, di considerevoli quantitativi di acqua.

DPI MINIMI OBBLIGATORI



SICUREZZA GENERALE



MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE NEI CONFRONTI DI TERZI
Divieto di accesso e transito a personale non soccorritore

AL TERMINE DELL'INTERVENTO

L'intervento si considera esaurito quando tutta la zona è stata completamente sgombrata dall'acqua e non vi sono altri pericoli incombenti o residui.
Prima di abbandonare l'area d'intervento:
a) ripristinare il luogo facendo attenzione a eventuali pericoli residui. Ad esempio ricollocare le griglie sui pozzetti che sono stati usati per ultimare le operazioni di prosciugamento, o eventualmente segnalare le potenziali fonti di rischio, quali pozzetti rotti, argini franosi, ecc in modo da evitare di creare pericolo per chi transita nella zona
b) verificare la possibilità che l'edificio o la zona siano adeguatamente sorvegliati da ingressi non autorizzati dopo la partenza della squadra
c) raccogliere i dati necessari per compilare la scheda "RELAZIONE D'INTERVENTO"
d) predisporre l'eventuale passaggio di consegne ad altri Enti o squadre
e) recuperare ordinatamente e con cura tutta l'attrezzatura impiegata e riposizionarla nel mezzo di Pronto Intervento
f) comunicare all'autorità competente il termine dell'intervento e informarla sull'esito dello stesso

RIENTRO IN SEDE, MANUTENZIONE MEZZI, ATTREZZATURE

Pulire adeguatamente tutte le attrezzature utilizzate, in modo da renderle immediatamente disponibili ad altre squadre che dovessero succedersi nell'intervento. Integrare il materiale di consumo (benzina, stracci, materiale assorbente, ecc.). Gli

indumenti protettivi possono richiedere un immediato lavaggio. Scaricare e mettere ad asciugare le manichette.

REVISIONE CRITICA DELL'INTERVENTO

Il Capo Squadra convoca i volontari in un rapido de-briefing per la revisione critica dell'intervento focalizzata sui seguenti punti chiave:

a. Preparazione all'intervento
b. Fase di risposta
c. Valutazione ed analisi della situazione in loco
d. Corretto dimensionamento delle risorse disponibili
e. Scelta delle tecniche di intervento
f. Controllo dei pericoli presenti
g. Protezione degli operatori
h. Operazioni di supporto
i. Conclusione dell'intervento

INTERVENTO DIRETTO AL TAGLIO ALBERI IN EMERGENZA (MOTOSEGHE)

Scheda riassuntiva
Il lavoro dell'operatore di protezione civile in operazioni di utilizzo della motosega è riconosciuto come uno dei più gravosi e pericolosi, in quanto è continuamente esposto a diversi rischi e di conseguenza ad un'elevata probabilità di infortuni. Proprio per questo motivo, la sicurezza deve essere studiata con un organizzazione delle attività, dell'adozione di tecniche di lavoro adeguate e dei dispositivi di sicurezza necessari. Tutti i soggetti sono coinvolti: il caposquadra o preposto all'operazione, il singolo volontario, secondo responsabilità che concorrono alla sicurezza sui luoghi di lavoro. I rischi connessi al taglio piante sono principalmente legati all'utilizzo di attrezzature pericolose come la motosega e alla caduta di rami delle piante stesse. Per poter operare in sicurezza non si devono sottovalutare le condizioni in cui l'operatore si deve muovere (strade, pendii, corsi d'acqua, condizioni meteo, grondaie o altri oggetti pericolanti).

Preparazione
Corso A1;
Nozioni di base sul sistema ICS
Dpi necessari e loro corretto utilizzo
Corso Motoseghe certificato EUPOLIS – Regione Lombardia
Nozioni primo soccorso

Dispositivi Protezione Individuale
Casco con cuffie protettive e visiera
Pantaloni e giacca antitaglio
Scarpe antinfortunistiche e ghette protettive
Guanti
Rischio aggiuntivo caduta dall'alto – Imbragatura Completa;
Rischio aggiuntivo uso scale – Cintura di Posizionamento;
Sarà cura del capo squadra in qualità di preposto valutare la necessità di utilizzare ulteriori DPI specifici.

Requisiti di idoneità
- Visite mediche come da legislazione di Protezione Civile;
- Mantenimento due esercitazioni all'anno anche interassociative con simulazione di interventi con taglio con ausilio motoseghe.

Referente: Aniello Amatruda
Mail: aniello.amatruda@comune.dalmine.bg.it
Numero volontari di pronta partenza: 3 volontari
Numero completo di volontari richiesti per specialità: modulo o multiplo di 3 (2 + 1 aiuto) operatori con 2 motoseghe e dotazione di pronta partenza.

PREMESSA - QUANDO UN INTERVENTO SI CLASSIFICA IN QUESTA CATEGORIA

Intervento di supporto in presenza di taglio con motoseghe
In questa procedura sono descritti gli interventi di protezione civile (soccorso tecnico e superamento dell'emergenza) inerenti il taglio con ausilio di motosega. Gli interventi prevedono, di norma, la realizzazione di "taglio" che impegnano aree in ambito naturale

in presenza di alberi in diverse condizioni di stato (integri, caduti) in aree residenziali, strade, piazzali, ecc. nei quali sono impiegate attrezzature da taglio con la presenza di una serie di

pericoli legati sia alle condizioni del luogo e della tipologia dell'evento, sia alla predisposizione e al funzionamento degli attrezzi e dei loro accessori.
La presente Procedura Operativa Standard (POS) si prefigge di fornire indicazioni, disposizioni, accorgimenti, istruzioni e metodologie operative per la gestione delle operazioni di intervento in condizioni di **sicurezza per i Volontari,** e per le persone che inevitabilmente si troveranno coinvolti sul luogo dell'evento, per la protezione dei beni e il contenimento dei danni.
Non sono consentite iniziative autonome da parte della squadra se non nei casi previsti dall'Art. 11 comma 1-2 del DPR 8 febbraio 2001, n. 194. *(1. Le organizzazioni di volontariato di protezione civile di cui all'articolo 1, comma 2, prestano la loro opera, in materia di previsione e prevenzione sul territorio in relazione agli eventi indicati al medesimo comma 2. Nelle attività di soccorso, le organizzazioni intervengono su esplicita richiesta dell'autorità competente ai sensi della legge n. 225 del 1992, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, che ne assicura il coordinamento. 2. Ove aderenti ad una o più organizzazioni si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento di cui al comma 2 dell'articolo 1, nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche autorità, possono intervenire per affrontare l'emergenza, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle autorità di protezione civile cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso.)*

DISPOSIZIONI DI RIFERIMENTO

1. Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro - Gazzetta Ufficiale n. 101 del 30 aprile 2008 - Supplemento Ordinario n. 108 Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n.106 - Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro - Gazzetta Ufficiale n. 180 del 5 agosto 2009 – Supplemento ordinario n. 102/L - Serie generale
2. MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI - Decreto 13 aprile 2011 - Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - Gazzetta Ufficiale n. 159 del 11 luglio 2011
3. Linee guida ISPESL
4. Manuali di Protezione Civile di altre OO.VV. nazionali
5. Gruppo di Lavoro Sicurezza e Formazione
6. Gruppo di Lavoro Procedure Operative Standard

MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO ED ATTREZZATURE

Per le tipologie di interventi descritti in questa Procedura Operativa sono utilizzati materiali, attrezzature e macchinario descritti nella "SCHEDA DOTAZIONI TAGLIO PIANTE"

PROCEDURA GENERALE DI INTERVENTO

PRIMA DELLA PARTENZA

Il Capo Squadra:
censisce la squadra rilevando i dati personali dei volontari e compila la "Scheda Squadra Intervento" (allegata). Di tale scheda va conservata una copia in Sala Operativa e consegnata al Responsabile della gestione dell'emergenza che coordina le operazioni in loco

· **RACCOGLIE LE INFORMAZIONI** dal personale di Sala Operativa, o dal Responsabile della gestione dell'emergenza, precise indicazioni riguardanti l'intervento (alcune di queste informazioni saranno riportate nella scheda "RELAZIONE D'INTERVENTO" allegata), quali ad esempio:

- indirizzo del luogo da raggiungere e grado di accessibilità
- tipo ed entità dell'intervento da eseguire
- numeri telefonici di riferimento
- tipologia di comunicazioni e canali radio da usare
- destinazione d'uso dello stabile

raduna la squadra per un briefing durante il quale:

- informa i volontari sul tipo di intervento da eseguire e sui possibili rischi specifici connessi
- verifica che i componenti la squadra siano in perfetto stato psico-fisico e siano in grado di svolgere le operazioni che saranno loro assegnate
- verifica le dotazioni di protezione individuale di ciascun elemento della squadra
- descrive brevemente a ciascun componente i compiti da svolgere raccogliendo eventuali osservazioni
- effettua, fa effettuare, il controllo di materiali, macchine e attrezzature necessarie su interventi in emergenze idrogeologiche utilizzando l'apposita "SCHEDA DOTAZIONI TAGLIO".

DURANTE IL PERCORSO

Il Capo Squadra si prepara alla gestione dell'intervento continuando, ed eventualmente completando, l'informazione agli operatori sul tipo d'intervento da eseguire, distribuisce gli incarichi e ipotizza la possibilità di affrontare situazioni impreviste che aumentino il rischio.
L'incarico assegnato a ciascun volontario **dovrà essere mantenuto** finché dal Capo Squadra non giungeranno istruzioni in merito.

ARRIVO SUL POSTO

La **RICOGNIZIONE** dell'area ai fini della **valutazione del rischio nello scenario d'intervento** è tra i compiti fondamentali del Capo Squadra, fermo restando che anche ciascun Volontario ha l'obbligo di prendersi cura della propria sicurezza e salute, e di quella delle altre persone presenti sul luogo dell'evento, sulle quali possono ricadere gli effetti delle sue azioni o omissioni. Pertanto **tutti i volontari possono accedere alla zona d'intervento solamente dopo aver indossato i D.P.I. necessari (v. capitolo SICUREZZA).**
L'obiettivo principale di tutta la squadra è di porre in atto un intervento efficace e professionalmente di livello adeguato in ogni sua fase, tenendo in debita considerazione il seguente ordine di priorità:
- tutela della sicurezza e della salute dei volontari
- tutela della sicurezza e della salute dei cittadini
- salvataggio di animali
- sicurezza delle strade
- tutela di beni e luoghi pubblici
- tutela di luoghi privati con beni

- tutela di luoghi privati senza beni

Prima di iniziare qualsiasi operazione (ricognizione dello scenario, posa in opera delle motoseghe) disporre i mezzi in modo da evitare di essere coinvolti in situazioni pericolose lasciando lo spazio per la manovra e il posizionamento di eventuali altri mezzi.
Il Capo Squadra deve:
· prendere contatto con una delle seguenti figure, se presenti:

- il proprietario del luogo o dell'area colpiti dall'evento al quale sarà chiesto il consenso ad accedere nel locale o nell'area dove necessita l'intervento, e con il quale saranno eventualmente concordate le priorità riguardanti la protezione dei beni, in modo da individuare la più efficace sequenza delle operazioni;

- il responsabile/referente delle operazioni d'intervento, se si opera in supporto ad altre squadre oppure enti già presenti o su aree o locali pubblici;

- consegnare in Segreteria – PCA il MODULO D'INGRESSO intervento

- consegnare in Segreteria – PCA il MODULO SCHEDA DOTAZIONI

dopo aver ottenuto esplicito consenso all'accesso accertare l'eventuale presenza di persone estranee nel luogo dove eseguire l'intervento, allontanandole a scopo precauzionale (compreso il proprietario) dopo averle preventivamente informate in merito alle operazioni che si andranno a svolgere;
· ispezionare il luogo dell'evento (possibilmente accompagnato da altro volontario) per valutare l'opportunità di accedere alla zona direttamente con i mezzi di soccorso; in caso contrario identificare la zona più adatta per un agevole scarico e trasferimento dell'attrezzatura necessaria.
Qualora si dovesse operare in luoghi allagati o in prossimità di corsi d'acqua gli operatori dovranno avere
idonee attrezzature per l'attività da svolgere caricate sui mezzi al seguito (stivali antinfortunistici, cerate, corde di sicura, ecc). Tali dotazioni verranno utilizzate sia dal personale operante che dal personale non specializzato destinato all'assistenza. Sul luogo dell'evento il personale verrà coordinato unicamente da un capo squadra per attività mirate di taglio piante.
Il personale addetto al taglio dovrà NECESSARIAMENTE possedere idonea formazione/abilitazione, i volontari non in possesso di abilitazione potranno comunque prestare assistenza al personale addetto al taglio, sarà compito del capo squadra vigilare affinché tale disposizione non venga mai disattesa.

Terminato l'intervento e chiuso il cantiere, il capo squadra dovrà comunicare al COI, trascrivendolo nel rapporto di emergenza, il luogo ove son presenti le ramaglie e gli sfalci da rimuovere.
Qualora la durata stimata dell'evento dovesse superare le tre ore, verranno attivati altri volontari al fine di garantire i cambi al personale operante e per garantire il risposo degli operatori. Una volta terminato l'intervento il responsabile dovrà premurarsi di completare il rapporto di emergenza compilandolo in ogni sua parte per poi spedirlo al COI.

FASI DELL'INTERVENTO

ATTENZIONE : LA MOTOSEGA E' UN ATTREZZO ESTREMAMENTE PERICOLOSO, IL SUO UTILIZZO INCAUTO ED IL MANCATO IMPIEGO DEI DISPOSITIVI DI SICUREZZA E DELLE PRECAUZIONI

NECESSARIE PUO' CAUSARE SERIO PERICOLO PER IL VOLONTARIO CHE OPERA E PER CHI GLI STA INTORNO.

1. Ogni volontario ha un ruolo specifico, quindi ogni volontario dovrà attenersi soltanto a quanto indicato dal caposquadra o dal referente responsabile dell'attività sia essa di carattere esercitativa sia essa di carattere emergenziale. Non sono assolutamente ammesse iniziative a titolo personale se non espressamente autorizzate dalle figure citate che rappresentano gli unici responsabili.
2. A titolo cautelativo prima della partenza e/o dall'uscita dalla sede/magazzino, è obbligo effettuare un controllo della motosega d utilizzarsi per affrontare l'evento; pertanto si dovrà procedere al controllo di:

   a. pieno di miscela e olio i lubrificazione catena;
   b. tanica di scorta miscela e olio di lubrificazione catena;
   c. avviamento della motosega;
   d. utensili di regolamentazione catena e chiave candela;
   e. candela di scorta;
   f. lama di scorta;
   g. doppio metro o rullina metrica;
   h. lima detta anche "coda di topo"

Altri attrezzi :

   a. cunei da spacco;
   b. ascia o accetta.

3. Ogni volontario addetto all'utilizzo della motosega dovrà adoperare OBBLIGATORIAMENTE i Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) costituiti da :

   c. Tuta da taglio omologata;
   d. Casco con visiera protettiva;
   e. Stivali o scarpe antinfortunistica;
   f. utensili di regolamentazione catena e chiave candela;
   g. guanti;
   h. cuffie antirumore.

DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI PER L'ABBATTIMENTO DI PIANTE E TAGLIO RAMI

1. Preparativi

La prima operazione da eseguire dopo aver indossato tutti i dispositivi di sicurezza individuali descritti in precedenza è quella di preparazione della motosega che si andrà ad utilizzare per il taglio così come di seguito specificate:

- ✓ rifornire il serbatoio carburante di miscela;
- ✓ rifornire il serbatoio d'olio per la lubrificazione della catena;
- ✓ regolare la tensione della lama con le apposite chiavi in dotazione.

ATTENZIONE: Per una corretta e sicura accensione della motosega: accertarsi che sia inserito il freno catena la stessa dovrà essere appoggiata a terra, infilare la punta dello scarpone nell'impugnatura inferiore e afferrando l'impugnatura superiore tirare il volano di

avviamento. Inoltre per qualsiasi spostamento si dovesse effettuare con la motosega accesa bisognerà SEMPRE ED OBBLIGATORIAMENTE inserire il freno catena

2. Determinazione della direzione dell'abbattimento o di caduta.

Individuato l'albero da abbattere è necessario determinare la direzione di abbattimento o di caduta. Per far ciò occorre considerare tre fattori principali :

se l'albero ha una sua pendenza naturale;
se la chioma dell'albero sporge maggiormente da un lato;
in che direzione soffia il vento.

La cosa più semplice, ovviamente, è abbattere l'albero secondo la sua direzione naturale di caduta ma, purtroppo non sempre è possibile e quindi è opportuno saper optare per altre soluzioni (es. imbragatura dell'albero con una corda in modo da farlo cadere nella direzione voluta dopo il taglio, utilizzo di cunei)

ATTENZIONE: verificare sempre la presenza di persone nelle vicinanze che devono essere comunque tenute a distanza di sicurezza ed assicurarsi, prima di iniziare le operazioni di taglio, una via di fuga in caso di pericolo.

3. Preparazione dell'area di lavoro e della via di fuga.

Pulire sia il terreno circostante l'albero da abbattere sia il terreno dietro di esso. Quando l'albero cade occorre spostarsi di alcuni metri indietro al fine di restare a distanza di sicurezza durante la sua caduta.

4. Abbattimento

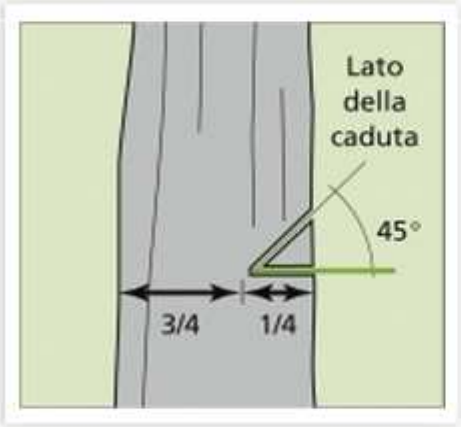
Per costringere l'albero a cadere nella direzione desiderata occorre eseguire un metodo preciso di "abbattimento guidato". Con la motosega si crea una specie di cerniera che guiderà l'albero nella sua caduta.
Per creare detta cerniera, si partica innanzitutto un taglio triangolare detto anche taglio di direzione o di caduta, (tale taglio ovviamente dovrà essere effettuato nella direzione di caduta dell'albero).
Il taglio successivo , detto taglio di abbattimento, verrà praticamente effettuato nella direzione diametralmente opposta avendo l'accortezza di non tagliare l'intero tronco ma bensì lasciare un margine di circa 5 cm.. Tale margine costituirà la cerniera.

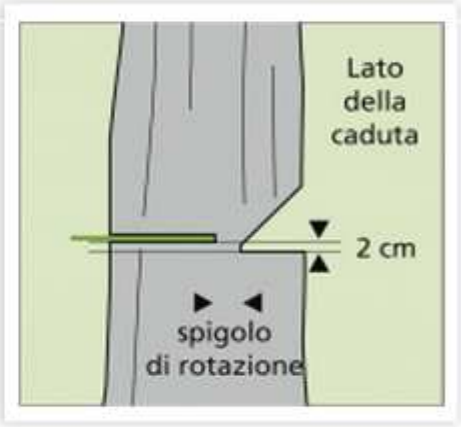
4.1 Taglio di direzione

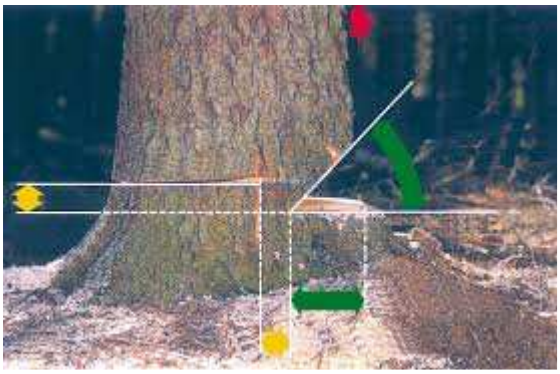
Assumere una posizione bilanciata, con le gambe leggermente divaricate ed i piedi ben piantati in terra in modo da non scivolare su eventuali terreni scoscesi op scivolosi. Il lato superiore della motosega deve essere rivolto nel senso di abbattimento prestabilito.
Praticare quindi prima il taglio di direzione o di caduta superiore con un'angolazione opportuna. Il taglio di direzione o di caduta dovrà avere una profondità pari a circa 1/4 - 1/5 del diametro del tronco.
E' opportuno iniziare il taglio in un punto sufficientemente alto del tronco, in modo da lasciare spazio per il
taglio di direzione o di caduta.
Restando nella stessa posizione, praticare il taglio di direzione o di caduta inferiore, della stessa profondità del taglio superiore (fig. 1)

E' molto importante che i due tagli si incontrino affinchè la cerniera possa guidare l'albero per tutta la sua caduta.

Fig. 1







1.1 taglio di abbattimento

Una volta effettuata l'operazione di cui al precedente punto, portarsi nella parte opposta e sempre con una posizione bilanciata praticare il taglio di abbattimento. Lo stesso dovrà essere effettuato a livello del taglio di direzione o leggermente al di sopra di esso. Non dimenticarsi mai di lasciare un margine di rottura di circa 5 cm. (Fig. 2)

Fig. 2



IMPORTANTE : se il diametro del tronco è inferiore alla lunghezza della lama è possibile praticare il taglio di abbattimento da dietro rispetto alla direzione di caduta. In caso

contrario, si potrà infilare la motosega da un lato del tronco e procedere all'indietro lungo la circonferenza del tronco stesso.
Se l'albero da abbattere è di buone dimensioni è consigliabile, arrivati a metà del taglio di abbattimento, interrompere il taglio stesso e infilare uno o due cunei da spacco nel taglio; questa operazione renderà più agevole l'abbattimento dell'albero. (Fig. 3)

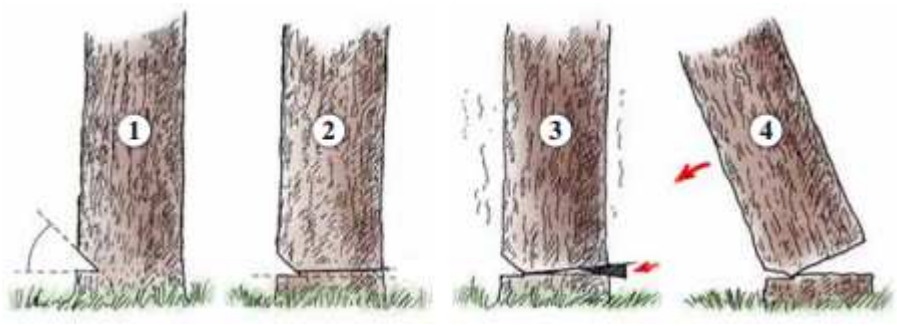


Fig. 3

1. Ritirata

Dopo aver completato il taglio di abbattimento e aver posizionato i cunei, appoggiate la motosega sul terreno in posizione sicura e spenta ed agite sui cunei in modo da far cadere l'albero. Appena l'albero inizia a piegarsi arretrare di alcuni metri in modo da essere a distanza di sicurezza quando l'albero si abbatte sul terreno.

2. Sramatura e troncatura

Una volta abbattuto l'albero si procede alle operazioni di sramatura e troncatura. Per il taglio dei rami la lama dovrà sempre essere tenuta, per quanto è possibile, in posizione perpendicolare rispetto al ramo da recidere. Fig. 4



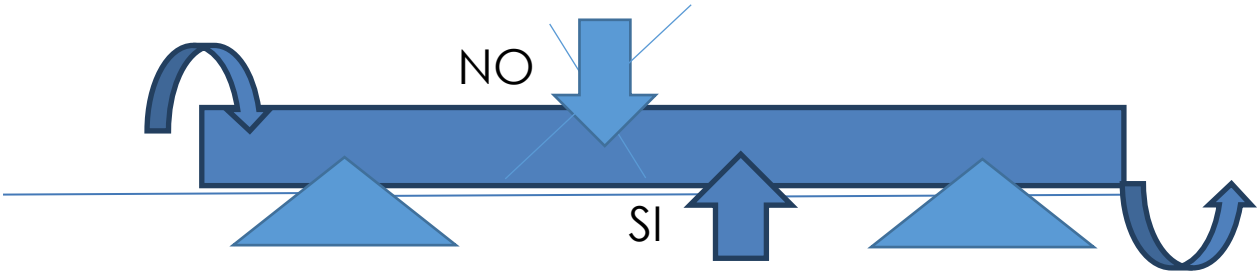
Fig. 4

Una volta che il tronco principale è stato liberato dai rami si procede alle operazioni di troncatura tagliando il tronco in parti non grosse in modo da poter procedere allo spostamento e all'accatastamento dei pezzi in modo facile.
Durante le operazioni di troncatura bisognerà valutare se il tronco è posizionato a sbalzo o in appoggio.
Nel primo caso (sbalzo) il taglio andrà eseguito dall'alto verso il basso , mentre nel secondo caso (appoggio) dal basso verso l'alto. Fig. 5

SI

NO

Fig. 5



In entrambi i casi il tronco aprendosi non schiaccerà la lama della motosega (il taglio non si chiuderà).

IMPORTANTE: Eseguire i tagli utilizzando la porzione di lama più vicina al blocco motore e mai con la punta della lama. Così facendo si ha una migliore presa del taglio sul tronco e si evitano eventuali contraccolpi pericolosi che possono portare ad una perdita della presa della motosega.

3. Conclusioni

Terminato l'intervento è buona norma pulire la motosega da tutti i residui del taglio smontando la lama e registrandola con gli appositi utensili (è opportuno a fine lavoro passare con l'apposita lima tutti i denti della catena in modo da rifare il "filo" ai denti della lama)
Dopo un buon numero di tagli occorrerà valutare se sostituire la lama con una nuova.
Segnalare sempre eventuali guasti, anomalie e malfunzionamento delle attrezzature al proprio caposquadra o referente sul posto.

SICUREZZA

La sicurezza dei Volontari e delle persone che, a vario titolo, sono normalmente presenti su uno scenario di emergenza, va garantita mediante azioni preventive, costituite sostanzialmente dall'accurata adozione di appropriate procedure operative, accorgimenti tecnici, costante vigilanza e prudenza, e da azioni protettive ottenute mediante adeguato utilizzo dei dispositivi di protezione individuale in dotazione.
In particolare si raccomanda di operare con calma, mantenendo la squadra la più possibile compatta, senza intralciare le operazioni di altre squadre o altri operatori eventualmente presenti.
La concitazione della fase operativa, la fretta, la disattenzione, l'imprudenza, non possono che influire negativamente sulla sicurezza dei volontari, aggravando le situazioni di rischio di per sé già presenti sul luogo dell'evento.
In caso di interventi in situazioni particolarmente gravose o che si prolungano nel tempo è opportuno assicurare un'adeguata rotazione di volontari.
Durante le fasi di posizionamento e messa in funzione delle attrezzature e delle macchine adottare le più opportune tecniche per la corretta movimentazione dei carichi, al fine di

prevenire l'insorgenza di infiammazioni, lombalgie e/o lesioni muscolo scheletriche, che possono essere aggravate dall'ambiente umido e bagnato.
Durante le operazioni, prestare la massima attenzione per la presenza di rischi da urti, compressioni, colpi, impatti, e rischio investimento durante la movimentazione dei mezzi di trasporto.
La presenza a terra di tubazioni, corde, ecc., o comunque in tutte le situazioni in cui siano presenti elementi d'ingombro sul pavimento (ostacoli fissi o mobili), in luoghi normalmente bagnati, comporta il rischio di contusioni e/o lesioni, fratture, per cadute accidentali sul pavimento, o causate da scivolamento o da inciampi. Il rischio è maggiore nei casi in cui si debbano percorrere scale interne.
Il rischio di taglio può essere è aggravato dalla presenza possibili cadute dall'alto, instabilità del terreno, scivolamento e/o condizioni atmosferiche. I DPI di minima da impiegarsi sono elmetto con cuffie protettive e visiera, pantaloni antitaglio, scarpe antinfortunistiche e possibilmente ghette protettive
e guanti idonei.

DPI MINIMI OBBLIGATORI



SICUREZZA GENERALE



AL TERMINE DELL'INTERVENTO

L'intervento si considera esaurito quando tutta la zona è stata completamente sgombrata e non vi sono altri pericoli incombenti o residui.
Prima di abbandonare l'area d'intervento:
a) ripristinare il luogo facendo attenzione a eventuali pericoli residui.
b) raccogliere i dati necessari per compilare la scheda "RELAZIONE D'INTERVENTO"
c) predisporre l'eventuale passaggio di consegne ad altri Enti o squadre
d) recuperare ordinatamente e con cura tutta l'attrezzatura impiegata e riposizionarla nel mezzo
e) comunicare all'autorità competente il termine dell'intervento e informarla sull'esito dello stesso

RIENTRO IN SEDE, MANUTENZIONE MEZZI, ATTREZZATURE

Pulire adeguatamente tutte le attrezzature utilizzate, in modo da renderle immediatamente disponibili ad altre squadre che dovessero succedersi nell'intervento. Integrare il materiale di consumo (benzina, stracci, materiale assorbente, ecc.). Gli indumenti protettivi possono richiedere un immediato lavaggio. Ripulire le motoseghe e lubrificarle per un successivo intervento.

VISIONE CRITICA DELL'INTERVENTO

Il Capo Squadra convoca i volontari in un rapido de-briefing per la revisione critica dell'intervento focalizzata sui seguenti punti chiave:
a. Preparazione all'intervento

b. Fase di risposta
c. Valutazione ed analisi della situazione in loco
d. Corretto dimensionamento delle risorse disponibili
e. Scelta delle tecniche di intervento
f. Controllo dei pericoli presenti
g. Protezione degli operatori
h. Operazioni di supporto
i. Conclusione dell'intervento

INTERVENTI DIRETTI SU MACERIE IN PRESENZA DI CROLLI E SEMI-CROLLI (AUSILIO IN DISOSTRUZIONE)

Scheda di riassunto
L'intervento su macerie in condizione di crolli si propone l'obiettivo di far intervenire i volontari di Protezione Civile con formazione e preparazione al soccorso a supporto ed in affiancamento ai Vigili del Fuoco o squadre sanitarie. Pertanto la specializzazione si pone l'obiettivo di preparare operatori/tecnici per il comportamento su macerie in presenza di crolli e semicrolli strutturali, oltre che favorire la capacità di operare in sicurezza degli operatori di Protezione Civile in attività su macerie ed in presenza di crolli e semicrolli strutturali
La competenza da acquisire è indirizzata a fornire volontari in grado di operare conoscendo i rischi in presenza di crolli in presenza di macerie o all'interno di edifici acquisendo capacità di valutazione e analisi dei pericoli derivanti da crolli o semicrolli.
Gli interventi su macerie sono gestiti secondo il sistema ICS (Incident Command System), garantendo le condizioni di sicurezza degli operatori durante tutto il periodo delle operazioni.

Capacità operativa
Il modulo dovrebbe essere in grado supportare in sicurezza operazioni di soccorso su macerie in condizioni di crollo e semicrollo.

Preparazione
Corso A1;
Nozioni di base sul sistema ICS
Dpi necessari e loro corretto utilizzo
Rischi connessi ai crolli;
Nozioni primo soccorso
Tecniche di movimentazione su macerie

Dispositivi Protezione Individuale
Casco
Scarpe antinfortunistiche
Guanti
Cuffie antirumore
Maschera antipolvere e/o a filtri
Rischio aggiuntivo caduta dall'alto – Imbragatura Completa;
Rischio aggiuntivo uso scale – Cintura di Posizionamento;
Sarà cura del capo squadra in qualità di preposto valutare la necessità di utilizzare ulteriori DPI specifici.

Requisiti di idoneità
Visite mediche come da legislazione di Protezione Civile;
Mantenimento due esercitazioni all'anno anche inter-associative con simulazione di interventi su macerie.
Referente: Aniello Amatruda
Mail: aniello.amatruda@comune.dalmine.bg.it
Numero volontari di pronta partenza: 9 volontari
Numero completo di volontari richiesti per specialità: circa 30

PREMESSA - QUANDO UN INTERVENTO SI CLASSIFICA IN QUESTA CATEGORIA

Intervento di supporto in contesto urbano in presenza di dissesto statico di edificio
In questa procedura sono descritti gli interventi di protezione civile (soccorso tecnico e superamento dell'emergenza) quali ad esempio il supporto al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in contesto urbano in presenza di dissesto statico di edificio dovuto a fattori Naturali (terremoto) o endogeno.
Gli interventi prevedono, di norma, la realizzazione di "cantieri temporanei" che impegnano aree interne e/o esterne a edifici, zone residenziali, strade, piazzali, ecc. nei quali sono impiegate attrezzature e macchine operatrici (escavatori), disostruzione meccanica o a mano con la presenza di una serie di pericoli legati sia alle condizioni del luogo e alla tipologia dell'evento.
La presente Procedura Operativa Standard (POS) si prefigge di fornire indicazioni, disposizioni, accorgimenti, istruzioni e metodologie operative per la gestione delle operazioni di intervento in condizioni di **sicurezza per i Volontari,** e per le persone che inevitabilmente si troveranno coinvolte sul luogo dell'evento, per la protezione dei beni e il contenimento dei danni.
Ciascun intervento potrà essere eseguito solo in seguito a esplicita richiesta dell'autorità competente ai sensi della legge n. 225 del 1992.
Non sono consentite iniziative autonome da parte della squadra se non nei casi previsti dall'Art. 11 comma 1-2 del DPR 8 febbraio 2001, n. 194. *(1. Le organizzazioni di volontariato di protezione civile di cui all'articolo 1, comma 2, prestano la loro opera, in materia di previsione e prevenzione sul territorio in relazione agli eventi indicati al medesimo comma 2. Nelle attività di soccorso, le organizzazioni intervengono su esplicita richiesta dell'autorità competente ai sensi della legge n. 225 del 1992, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, che ne assicura il coordinamento. 2. Ove aderenti ad una o più organizzazioni si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento di cui al comma 2 dell'articolo 1, nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche autorità, possono intervenire per affrontare l'emergenza, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle autorità di protezione civile cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso.)*

DISPOSIZIONI DI RIFERIMENTO

1. Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro - Gazzetta Ufficiale n. 101 del 30 aprile 2008 - Supplemento Ordinario n. 108 Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n.106 - Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro - Gazzetta Ufficiale n. 180 del 5 agosto 2009 – Supplemento ordinario n. 102/L - Serie generale
2. MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI - Decreto 13 aprile 2011 - Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - Gazzetta Ufficiale n. 159 del 11 luglio 2011
3. Schema di impostazione procedure Operative Standard del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
4. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea - del 29 luglio 2010 recante modifica della decisione 2004/277/CE, Euratom della Commissione per quanto concerne le modalità di applicazione della decisione 2007/779/CE, Euratom del Consiglio che istituisce un meccanismo comunitario di protezione civile – Allegato II Requisiti generali per i moduli di protezione civile europei – capitoli 3, 4,

5. International Search and Rescue Advisory Group - GUIDELINES AND METHODOLOGY UNITED NATIONS
OFFICE FOR THE COORDINATION OF HUMANITARIAN AFFAIRS - Field Coordination Support Section (INSARAG Secretariat) - Field Coordination Support Section (FCSS) of UN OCHA - Version 2012
6. Manuali di Protezione Civile di altre OO.VV. nazionali
7. Gruppo di Lavoro Sicurezza
8. Gruppo di Lavoro Procedure Operative Standard

MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO ED ATTREZZATURE

Per le tipologie di interventi descritti in questa Procedura Operativa sono utilizzati materiali, attrezzature e macchinario descritti nella "SCHEDA D OTAZIONI DISSESTO STATICO DI EDIFICIO"

PROCEDURA GENERALE DI INTERVENTO

PRIMA DELLA PARTENZA
Il Capo Squadra:
· censisce la squadra rilevando i dati personali dei volontari e compila la "Scheda Squadra Intervento"(allegata). Di tale scheda va conservata una copia in Sala Operativa e consegnata al Responsabile della gestione dell'emergenza che coordina le operazioni in loco
· **RACCOGLIE LE INFORMAZIONI** dal personale di Sala Operativa, o dal Responsabile della gestione dell'emergenza riguardanti l'intervento (alcune di queste informazioni saranno riportate nella scheda "RELAZIONE D'INTERVENTO" allegata), quali ad esempio:

- indirizzo del luogo da raggiungere e grado di accessibilità
- tipo ed entità dell'intervento da eseguire
- numeri telefonici di riferimento
- tipologia di comunicazioni e canali radio da usare
- destinazione d'uso dello stabile

raduna la squadra per un briefing durante il quale:

- informa i volontari sul tipo di intervento da eseguire e sui possibili rischi specifici connessi
- verifica che i componenti la squadra siano in perfetto stato psico-fisico e siano in grado di svolgere le operazioni che saranno loro assegnate
- verifica le dotazioni di protezione individuale di ciascun elemento della squadra
- descrive brevemente a ciascun componente i compiti da svolgere raccogliendo eventuali osservazioni
- effettua, fa effettuare, il controllo di materiali, macchine e attrezzature necessarie su interventi in emergenze idrogeologiche utilizzando l'apposita "SCHEDA DOTAZIONI RISCHIO DISSESTO STATICO DI EDIFICIO"

DURANTE IL PERCORSO
Il Capo Squadra si prepara alla gestione dell'intervento continuando, ed eventualmente completando, l'informazione agli operatori sul tipo d'intervento da eseguire, distribuisce gli incarichi e ipotizza la possibilità di affrontare situazioni impreviste che aumentino il rischio.
L'incarico assegnato a ciascun volontario **dovrà essere mantenuto** finché dal Capo Squadra non giungeranno istruzioni in merito.

ARRIVO SUL POSTO
Prima di iniziare qualsiasi operazione disporre i mezzi in modo da evitare di essere coinvolti in situazioni pericolose lasciando lo spazio per la manovra e il posizionamento di eventuali altri mezzi.
Il Capo Squadra deve:
· prendere contatto con una delle seguenti figure, se presenti:
- il responsabile/referente delle operazioni d'intervento;

- consegnare in Segreteria – PCA il MODULO D'INGRESSO intervento

- consegnare in Segreteria – PCA il MODULO SCHEDA DOTAZIONI

La **RICOGNIZIONE** dell'area ai fini della **valutazione del rischio nello scenario d'intervento** è tra i compiti fondamentali del Capo Squadra, fermo restando che anche ciascun Volontario ha l'obbligo di prendersi cura della propria sicurezza e salute, e di quella delle altre persone presenti sul luogo dell'evento, sulle quali possono ricadere gli effetti delle sue azioni o omissioni. Pertanto **tutti i volontari possono accedere alla zona d'intervento solamente dopo aver indossato i D.P.I. necessari (v. capitolo SICUREZZA).**
L'obiettivo principale di tutta la squadra è di porre in atto un intervento efficace e professionalmente di livello adeguato in ogni sua fase, tenendo in debita considerazione il seguente ordine di priorità:
- tutela della sicurezza e della salute dei volontari
- tutela della sicurezza e della salute dei cittadini
- salvataggio di animali
- sicurezza delle strade
- tutela di beni e luoghi pubblici
- tutela di luoghi privati con beni
- tutela di luoghi privati senza beni

· verificare con cura l'effettiva estensione e gravità dello scenario osservando:
- quali locali o aree sono interessate dal dissesto;

- se e come possono essere raggiunti i locali con macchine e attrezzature;

- se sono staccate le utenze (acqua, luce, gas);

- la presenza di rumori o situazioni di pericolo particolari o più in generale le condizioni ambientali in cui si dovrà operare.

· verificare l'eventuale presenza di fango sulle aree di transito (pericolo di scivolamento e caduta);
· in presenza di oli o idrocarburi, avvisare immediatamente i VVF affinché intervengano in modo appropriato
· verificare l'eventuale presenza di danni (lesioni, crepe, cedimenti, infiltrazioni) e verificare se il locali siano anche allagati;
· individuare aree sicure e vie di fuga da utilizzare in caso di necessità.

I componenti della squadra attendono in ordine, in prossimità del mezzo le disposizioni per l'intervento.
Qualora la squadra subentri per proseguire un intervento già iniziato da altra squadra, sarà effettuato un completo passaggio di consegne durante il quale il Capo Squadra smontante informerà il Capo Squadra subentrante sulla situazione generale in atto, sulla sua evoluzione, sugli interventi effettuati e sullo stato di funzionamento delle attrezzature e delle macchine

FASI DELL'INTERVENTO
Dopo la ricognizione dello scenario effettuata dal Capo Squadra, e la scelta dei **MODI D'INTERVENTO** e le **FASI PRINCIPALI D'INTERVENTO** si distinguono in:

1.Assicurarsi che siano state intercettate le utenze elettriche, gas, e acqua e messa in sicurezza del sito in modo da garantire la sicurezza degli operatori e il corretto funzionamento e movimentazione delle attrezzature e delle macchine e contemporaneamente rendere minimo l'intralcio al traffico di mezzi e persone, mediante:
2. segnalazione, delimitazione e transennamento all'accesso nella zona dell'intervento, in particolare scivoli, rampe o zone molto pendenti, mediante apposizione di dispositivi di sbarramento (nastro bicolore, coni segnaletici stradali, transenne, catenelle, cartelli di lavori in corso o direzione obbligatoria, ecc.) assicurando l'impedimento all'accesso a persone estranee all'intervento;
3. eventuale deviazione della viabilità se ostacola o rende rischioso l'intervento, previo consenso della Polizia Locale, collocando idonea segnalazione ed eventualmente dedicando un volontario a segnalare la presenza di operatori al lavoro;
4. scarico dal mezzo di trasporto dei materiali, dell'attrezzatura e delle macchine necessari all'intervento e loro sistemazione nelle immediate vicinanze alla zona interessata
5. rimozione degli oggetti pericolosi e detriti dalla zona di lavoro mediante catena di disostruzione e valutare lavori urgenti di rinforzo, puntellamento e consolidamento
6. disposizione e messa in funzione delle attrezzature, garantendone le corrette condizioni di impiego, in modo che si operi in completa sicurezza per i volontari, le attrezzature stesse e l'ambiente circostante.
7. il Capo Squadra esegue una valutazione dei progressi dell'intervento ed in funzione di ciò ricalibra le risorse a disposizione
8. Accertarsi che le operazioni di tutela dei beni siano orientate a contenere i danni in maniera decisiva con qualsiasi sistema idoneo
9. Per accedere e operare in sicurezza sui luoghi e limitare i danni, potrebbe essere necessario rimuovere e portare in una posizione più sicura oggetti contenuti nelle aree interessate;

Stima delle risorse necessarie
Un'anticipata richiesta di manodopera e attrezzature può significativamente ridurre i danni.
Le prime squadre assegnate all'intervento devono considerare l'estensione del problema e richiedere sufficienti risorse per stabilizzare la situazione.

ULTERIORI RISCHI

RISCHIO INDUSTRIALE

Il Decreto Legislativo n. 105/2015 denominato "Decreto Seveso III" stabilisce gli adempimenti per il controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con lo stoccaggio e la lavorazione di determinate sostanze pericolose, aggiornando la norma precedentemente vigente (D.Lgs. n. 334/1999 come modificato dal D.Lgs. n. 238/2005).

A seconda delle tipologie e quantità di sostanze presenti all'interno dell'insediamento, scattano tutta una serie di adempimenti a carico:

- del gestore dell'impianto;

- del Ministero dell'Interno cui competono le funzioni istruttorie e di controllo sugli stabilimenti di "soglia superiore" (già definiti come "articolo 8" ai sensi del D.Lgs. n. 334/1999);

- della Regione cui competono le funzioni istruttorie e di controllo sugli stabilimenti di "soglia inferiore" (già definiti come "articolo 6" ai sensi del D.Lgs. n. 334/1999);

- di altri enti tecnici (es. ARPA, ATS, INAIL, ecc.);

- del Comune, cui compete fornire informazioni al pubblico.

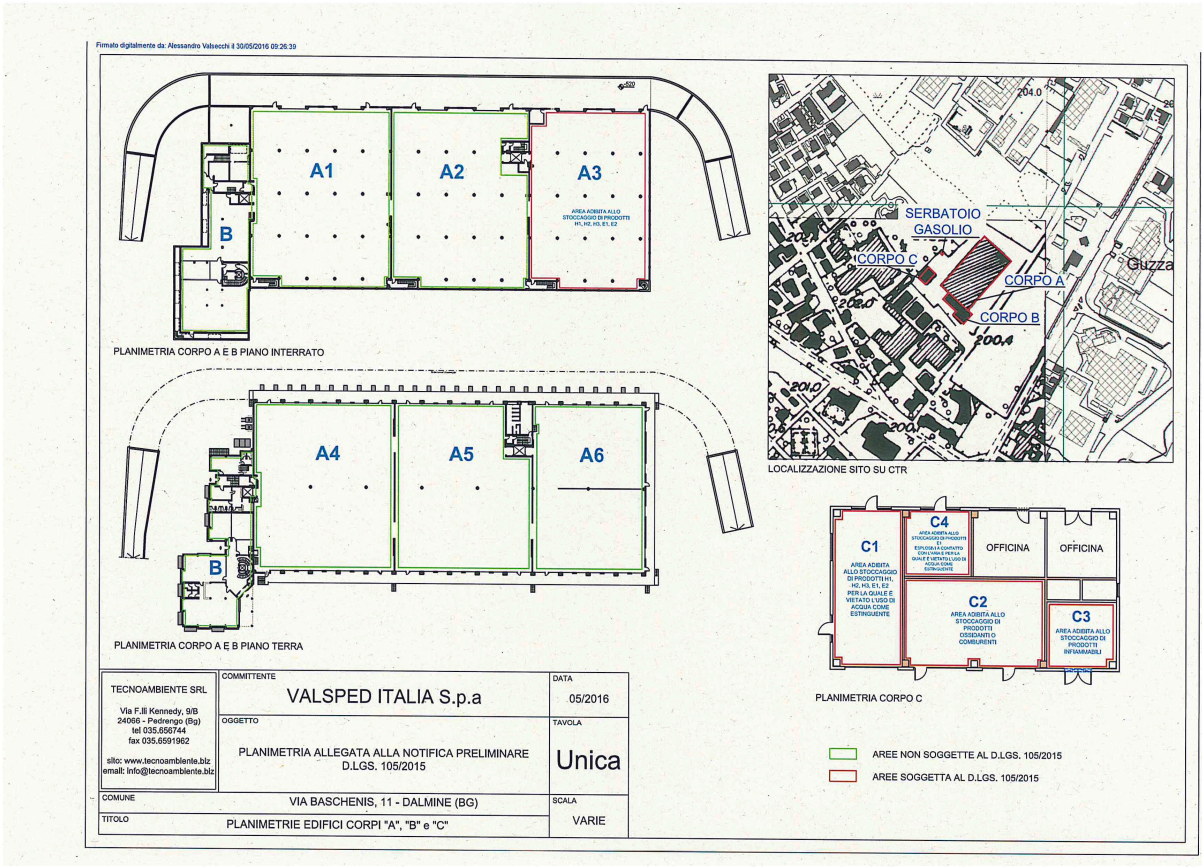
Sul territorio comunale è presente la Valsped Italia S.p.A., in via Baschenis n. 11, definita come "stabilimento di soglia inferiore", la quale riceve, stocca e spedisce prodotti chimici che vengono trasportati su gomma.

In particolare le sostanze pericolose vengono stoccate nei seguenti magazzini/depositi:

- unità A3, seminterrato;

- unità C1 e C4, piano terra;

visualizzabili nelle planimetria sottostante



La Valsped Italia ha provveduto, nel maggio 2016, ad inviare al Comune, alla Regione Lombardia, alla Prefettura di Bergamo, al Comando dei Vigili del Fuoco di Bergamo, alla Direzione Regionale dei VV.F. ed all'ISPRA, apposita "notifica" redatta secondo l'allegato 5 del D.Lgs. 105/2015, i cui contenuti risultano pubblicati ed eventualmente aggiornati sul sito del comune di Dalmine.

Per completezza di informazioni si comunica, inoltre, che sul territorio del Comune di Osio Sopra, in adiacenza al Comune di Dalmine, è presente la SIAD S.p.A., S.P. ex S.S. 525 n. 1, definita come "stabilimento di soglia superiore", che opera nell'industria chimica - settore gas tecnici. Nella sottostante sezione "Allegati" è disponibile la relativa Notifica redatta secondo l'allegato 5 del D.Lgs. 105/2015. Si segnala che alcuni scenari incidentali hanno impatto all'esterno dello stabilimento, come meglio precisato nella sezione L della notifica stessa, senza però il coinvolgimento del territorio comunale di Dalmine.

FASE DI EMERGENZA	
SINDACO	• Riceve la comunicazione dell'avvenuto evento incidentale • Allerta il COM e istituisce l'UCL • Si conforma alle misure predisposte dal Comune sede dell'Azienda • Si tiene in contatto con il Sindaco del Comune sede dell'azienda
ROC	• Avverte il responsabile del gruppo di Protezione Civile Intercomunale • Organizza le operazioni per segregare le aree
POLIZIA LOCALE	• Invia un proprio rappresentante presso il Posto di Comando Avanzato • Concorre alla realizzazione del piano dei posti di blocco seguendo le istruzioni del piano
TECNICO COMUNALE	• Allerta e attiva gli operai comunali per garantire il supporto alle operazioni logistiche necessarie
RESP. GRUPPO P.CIVILE INTERCOMUNALE	• Monitora la disponibilità di volontari e mezzi a livello locale e raccoglie dai responsabili le eventuali esigenze di personali, mezzi e attrezzature • Mantiene i contatti con il Posto di Comando Avanzato • Coordina l'impiego del volontariato, compreso quello esterno eventualmente sopraggiunto a supporto di quanto disposto dal sindaco del Comune sede dell'Azienda o dagli enti sovraordinati (Prefettura)

RISCHIO VIABILISTICO

Il rischio viabilistico è connesso alla possibilità che si verifichi un evento calamitoso, le cui conseguenze comportino disagi rilevanti nella circolazione stradale.
Gli scenari conseguenti a tale evento sono estremamente differenziati e pertanto le azioni in fase di emergenza devono essere standardizzate ma flessibili, con lo scopo principale di agevolare il raggiungimento dei punti critici dai mezzi di soccorso e

deviare la viabilità lungo percorsi alternativi. La scheda operativa per fronteggiare tale scenario riguarda la viabilità principale e le strutture strategiche e/o sensibili del territorio comunale.

FASE DI EMERGENZA – Scenario connesso alla sola rete comunale	
SINDACO	• Riceve la comunicazione dell'avvenuto evento incidentale • Allerta il COM e istituisce l'UCL
ROC	• Avverte il responsabile della Polizia Locale • Allerta il responsabile del gruppo di Protezione Civile Intercomunale • Coadiuva, se necessario, il responsabile della Polizia Locale nell'organizzazione della viabilità di emergenza
POLIZIA LOCALE	• Verifica l'entità dell'evento occorso e valuta gli impatti che esso può avere sulla viabilità comunale • Individua i percorsi viabilistici alternativi in grado di consentire il flusso di traffico intercomunale e intracomunale • Supporta il Sindaco nell'emissione di ordinanze di emergenza per la gestione della viabilità • Richiede, se necessario, il supporto del Gruppo di Protezione Civile per istituire eventuali posti di blocco e deviazioni della viabilità
TECNICO COMUNALE	• Allerta e attiva gli operai comunali per garantire il supporto alle operazioni logistiche necessarie
RESP. GRUPPO P.CIVILE INTERCOMUNALE	• Monitora la disponibilità di volontari e mezzi a livello locale e raccoglie dai responsabili le eventuali esigenze di personali, mezzi e attrezzature • Mantiene i contatti con la polizia locale • Coordina l'impiego del volontariato a supporto del responsabile della Polizia Locale.

FASE DI EMERGENZA – Scenario connesso alla rete AUTOSTRADALE e/o provinciale	
SINDACO	• Riceve l'allertamento da parte della Prefettura • Attiva il ROC • Attiva il personale di Polizia Locale • Mette a disposizione, se richiesto dalla Prefettura, le strutture di accoglienza temporanee

ROC	• Avverte il responsabile del gruppo di Protezione Civile Intercomunale • Coordina la logistica per l'utilizzo delle strutture di accoglienza temporanee • Mantiene i contatti con la Prefettura e il COM (se istituito)
POLIZIA LOCALE	• Invia un proprio rappresentante presso il Posto di Comando Avanzato • Gestiscono i servizi di viabilità sulla rete stradale locale avendo particolare attenzione a quella individuata come alternativa alla rete autostradale
TECNICO COMUNALE	• Allerta e attiva gli operai comunali per garantire il supporto alle operazioni logistiche necessarie
RESP. GRUPPO P.CIVILE INTERCOMUNALE	• Organizza i gruppi di protezione civile locali per eventuali interventi di assistenza agli automobilisti

RISCHIO TRASPORTO MATERIALE FISSILE

Per fronteggiare eventuali scenari incidentali derivanti dal trasporto di materiale radioattivo e fissile, la Prefettura di Bergamo ha redatto il "Piano di Emergenza per il trasporto di materiale fissile con transito in Provincia di Bergamo"
I comuni non sono direttamente interessati nella gestione dell'emergenza, è tuttavia opportuno attivare la struttura dell'UCL qualora si prefigurasse la necessità di una evacuazione.
La scheda operativa per fronteggiare tale scenario riporta pertanto una cartografia generica con l'indicazione della viabilità principale e delle strutture strategiche e/o sensibili del territorio comunale.

FASE DI EMERGENZA TRASPORTO MATERIALE FISSILE	
SINDACO	• Riceve l'allertamento da parte della Prefettura • Attiva il ROC • Attiva il personale di Polizia Locale • Se necessario e su ordine della Prefettura ordina l'evacuazione dei luoghi indicati
ROC	• Avverte il responsabile del gruppo di Protezione Civile Intercomunale • Coordina con la Polizia Locale la logistica e la viabilità dell'evacuazione • Comunica alla cittadinanza la necessità di evacuazione e ne supervisiona lo svolgimento
POLIZIA LOCALE	• Invia un proprio rappresentante presso il Posto di Comando Avanzato • Coordina con il ROC la logistica e la viabilità dell'evacuazione • Gestiscono i servizi di viabilità sulla rete stradale locale per garantire un ordinato deflusso delle persone evacuate
TECNICO COMUNALE	• Allerta e attiva gli operai comunali per garantire il supporto alle operazioni logistiche necessarie
RESP. GRUPPO P.CIVILE INTERCOMUNALE	• Organizza i gruppi di protezione civile locali per coadiuvare il ROC e la Polizia Locale nelle operazioni di comunicazione alla cittadinanza ed evacuazione dei luoghi